

Martedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Sant'Ambrogio****Lectio: Isaia 40, 1 - 11****Matteo 18, 12 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che nel vescovo **sant'Ambrogio** ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza.

Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

2) Lettura : Isaia 40, 1 - 11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba.

Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

3) Commento⁵ su Isaia 40, 1 - 11

● **Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme...**(IS 40, 1-2) - **Come vivere questa Parola?**

Le parole di Isaia sembrano fare eco alle parole di un salmo: "Ho atteso compassione ma invano, consolatori ma non ne ho trovati" (Sl 69,21).

Da un lato la richiesta di consolatori cresce a dismisura, dall'altro non è facile trovarli.

Consolare è un'arte difficile perché non è un'arte che nasce dallo studio, dalla lettura di tanti libri o dall'ascolto di qualche conferenza. Consolare è l'arte propria di chi è solido nell'amare. Ed è solido nell'amare chi ha custodito la sua interiorità e la sua umanità.

Il problema è che spesso siamo umanamente sguarniti, come un pozzo vuoto da cui non si può attingere più acqua. Mentre siamo diventati abili lavoratori, sappiamo fare mille cose, siamo esperti

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nelle varie tecnologie, non ci siamo preoccupati di crescere in umanità. Magari abbiamo il coraggio di buttarci con il paracadute ma ci manca poi il coraggio di tenere la mano ad un morente.

Scappiamo dalla sofferenza per la quale non abbiamo risposte, dalle domande che mai per primi ci siamo posti, da ciò che non capiamo.

Cerchiamo di distrarci, di non pensare. Ma la nostra fuga ha come risultato una perdita in umanità ed interiorità, dimenticandoci che solo queste ci mettono in comunicazione con il cuore del nostro prossimo: "parlate al cuore di Gerusalemme".

Lo stesso vangelo odierno parlandoci della misericordia di Dio (cf. Mt 18, 12-14) annuncia un "paradosso": nella sua divinità il Signore è più umano di noi. E noi, uomini e donne, possiamo ancora imparare l'umanità da Lui.

Siamo uomini e donne Signore ma talvolta siamo carenti in umanità. Donaci di impararla dal tuo Figlio fatto uomo.

Ecco la voce di un Papa, Papa Giovanni XXIII : *La bontà deve essere proclamata in faccia la mondo, perché si irradi all'intorno e penetri ogni forma Di vivere individuale e sociale. La bontà è un dovere esplicito per tutti.*

● ***Sarà rivelata la gloria del Signore, la vedranno gli uomini tutti, - ha parlato la bocca del Signore.*** (Is 40,5) - ***Come vivere questa parola?***

Oggi Isaia ci porta un messaggio di consolazione e di giubilo: Ecco il vostro Dio. Ecco il Signore Dio viene con potenza, viene come un pastore che pasce il gregge. E il brano continua con due immagini bellissime: ***il Dio che ci salva è vincitore potente e nello stesso tempo è pastore mite che abbraccia le sue pecorelle.*** Indirizzato agli ebrei in esilio, l'annuncio era di grande sollievo e riaccendeva fiducia e speranza nelle promesse del Signore. Per noi oggi è un invito ad affidarci al Signore che dirige gli eventi della storia e li conduce a salvezza. Di fronte alla Parola di Dio, gli antichi ebrei e anche noi siamo invitati a non opporre resistenze alla grazia di Dio e alla sua volontà di salvarci. Il contrasto fra le due immagini raffigurate dal profeta vuole evidenziare, alla fine dell'anno liturgico, che il suo regno non è di questo mondo eppure penetra con amore infinito in tutta la realtà umana perché, il suo progetto di salvezza è offerto a tutti gli uomini senza eccezione. Ecco il vostro Dio che viene! Egli ha parlato e la sua Parola compie sempre ciò che dice.

Signore, abbiamo tante idee sbagliate e confuse nel tuo riguardo. Ti vediamo sovente con gli occhi annebbiati di una mondanità che coincide con le scelte sbagliate di tanta gente che ti accusa perfino di essere la causa di ogni male e sofferenza che ci opprime. E non ascoltiamo ciò che tu hai detto per bocca dei profeti e ultimamente da Gesù e dalla sua Chiesa. Perdonaci Signore, illuminaci con la tua Parola di Verità, aiutaci nella nostra fragilità ad essere più consapevoli della tua presenza nella nostra storia personale e in quella del mondo. Amen!

Ecco la voce di un poeta francese Paul Claudel : *E' davvero un fatto straordinario che Dio abbia parlato distintamente agli uomini e che questa Parola sia stata affidata, per tutti i tempi, a un documento scritto. Ma non basta percorrere la Sacra Scrittura con gli occhi e con le labbra,...bisogna impregnarsene come facevano gli antichi Padri, non con spirito di vana curiosità...ma bisogna abitarla, assimilarla...convincersi che è tutto pane, e che solo di questo pane possiamo saziarci.*

● ***"Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!"*** (Isaia, 40, 9) - ***Come vivere questa Parola?***

Isaia ci accompagna sempre nei momenti forti dell'anno liturgico. Le sue profezie sono una via antica che sembra trovi meta solo nel vangelo. ***Leggere Isaia è rendersi conto che le parole di Gesù hanno una storia, fatta di attesa, di speranza contro ogni evidenza, coltivate dal piccolo resto di umanità che aveva accolto la rivelazione di Dio. Secoli di discernimento, di vigile attenzione alla buona notizia. Uomini sentinella,*** che rimanevano in guardia per non perdere di vista la promessa e la sua realizzazione, pronti a gridarne l'avvento. Il dono, il contenuto di questa promessa che dà gioia non si frantuma in desideri finiti, materializzati in mete provvisorie. ***Si sintetizza in un'unica esperienza: la rivelazione di Dio; la possibilità di conoscerlo, di frequentarlo, di dimora in lui.***

Signore, rendi il nostro orecchio attento all'annuncio della tua lieta notizia. Dacci la forza anche di essere quelle sentinelle che a gran forza gridano che tu sei il nostro Dio.

Ecco la voce del Concilio , LG 48 - *È già dunque arrivata per noi la fine dei tempi ed è stata irrevocabilmente stabilita la rinnovazione cosmica e in un certo modo reale è anticipata nella fase attuale: infatti la Chiesa già ora sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta. Tuttavia fino a quando non vi saranno cieli nuovi e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia, la Chiesa pellegrina, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono al tempo presente, porta l'immagine passeggera di questo mondo e vive tra le creature che gemono e soffrono fino ad ora nelle doglie del parto e attendono la rivelazione dei figli di Dio.*

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14

● **Per mezzo di questa parabola, Gesù rivela alcune situazioni intollerabili nelle comunità: capita che uno dei piccoli si smarrisca e che per gli altri sia perduto.** La sua critica si indirizza alle comunità di un tempo come a quelle di oggi, che dimenticano i gruppi marginali, coloro che sono meno privilegiati, i poveri o gli stranieri, e che non li integrano. Non vi è dunque nulla di sorprendente se sbagliano cammino e si smarriscono, se perdono il loro orientamento e la loro fede. Nella sua parabola Gesù dà criteri di relazione più giusti, più rispondenti a questo comportamento: **questo piccolo che si è perduto ha una tale importanza che si trascurano tutti gli altri per andare a cercarlo e ritrovarlo, poiché Dio è chiaramente dalla parte di coloro che vengono respinti ai margini della società e che vengono dimenticati.** Il suo Regno è in contrasto con la nostra società: ha per valori l'indulgenza, il rispetto e il soccorso. Ecco perché la missione delle comunità è di prendere sul serio i problemi delle persone svantaggiate, e di difendere i loro interessi affinché non corrano il rischio di intraprendere strade pericolose.

● **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? (Mt 18,12) - Come vivere questa Parola?**

"Che cosa vi pare?" E' una domanda che ci interpella e ci aiuta a non sentirci lontani o estranei a questa situazione. E tu cosa ne dici? Quando perdi qualcosa che ti sta a cuore, o non la trovi più, cosa fai, come ti senti? È quando si perde qualcosa che si vede con chiarezza quanto valore ha per noi cioè quanto affettivamente vi siamo legati. E **spesso con affanno cerchiamo..., fino a quando non riusciamo a trovare quello che abbiamo perso! E la gioia del ritrovamento è grande!** Si tramuta in pace del cuore e dei pensieri; tutto è concentrato lì, in quel ritrovamento! Così Dio fa per noi! Ci cerca con questa ansia e il Suo amore è disposto a tutto! Egli cerca "chi si è smarrito", "chi non si ha più", "non si ritrova più"! Egli cerca me, cerca te, cerca noi che forse crediamo di non essere smarriti, crediamo di non essere cercati da nessuno. Egli invece, come l'innamorato cerca l'amata, ci cerca sempre perché "siamo preziosi ai Suoi occhi" (Is 43,4) e vuole ridarci la dignità del "figlio amato"! E mentre Egli mi cerca io quanto Lo cerco? Egli che è l'unico da cercare, quanto prende la mia volontà, i miei sentimenti, le mie decisioni? L'ansia della ricerca di Dio per me e della mia ricerca di Lui siano il ritmo di questa giornata, come il movimento diastolico e sistolico del nostro cuore! Convertiti a Te, Signore!

Ecco la voce di Carlo Maria Martini : *Noi ti ringraziamo, o Signore, perché nel tuo Vangelo ti manifesti a noi come misericordia che ci cerca, cerca tutti gli uomini(...) Ti ringraziamo, Padre, perché stai cercando e cerchi ciascuno di noi; ci vuoi continuamente rifare, riabilitare, reintegrare in una coscienza pura, in una autenticità limpida di Vangelo, in una serenità di accettazione del tuo disegno (...). Fa', o Signore, che ci lasciamo cercare da te fin nel fondo di noi stessi, che non*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

facciamo resistenza alla ricerca, che ci apriamo alla lampada con la quale tu scruti le fessure del nostro pavimento per ritrovare quel qualcosa di noi che ancora deve essere valorizzato. Fa', o Padre, che ci lasciamo valorizzare dalla ricerca del tuo Figlio, che non gli opponiamo una concezione meschina e angusta di noi stessi, ma ci lasciamo reintegrare nella nostra pienezza, quella che tu, nel tuo disegno divino, hai preordinato per ciascuno di noi, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

• **«Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».** (Mt. 18, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Questa verità è proclamata da Gesù a nostro incoraggiamento e conforto, dopo aver narrato la parabola del pastore buono che, avendo smarrito una pecorella, abbandona momentaneamente le altre novantanove sue pecore sulla montagna. Probabilmente, per dirupi e sentieri tutt'altro che comodi, va in cerca della smarrita.

Ebbene, **la parabola allude chiaramente ai 'piccoli' di cui neppure uno il Padre vuole che vada perduto.**

Bellissimo! **Se esco dal 'risaputo' e vado in profondità, scopro che i 'piccoli' siamo tutti ed in molti sensi.**

Anche i grandi pensatori di ogni tempo e cultura hanno giudicato negativamente coloro che si vantano di essere grandi ed importanti.

In questa nostra epoca molti scienziati, pur avendo fatto grandi passi nel progresso tecnologico, hanno dovuto però ammettere, per tanti versi, la fragilità dell'uomo di sempre, minacciato da malattie e calamità di ogni tipo.

Indubbiamente siamo piccoli, Signore, ma amati da te. Siamo tuoi figli e non possiamo assolutamente dubitare del tuo atteggiamento nei nostri riguardi.

Signore siamo piccoli.

Crediamo fortemente che tu ci stai amando così come siamo e stai anche aiutandoci a diventare come il tuo bene ci vuole. Salvaci da qualsiasi scoraggiamento: ti affidiamo la nostra vita, quella dei nostri fratelli e sorelle piccoli, per i quali tu hai dato il Figlio per eccellenza a nostra redenzione e salvezza.

Ecco la voce di una filosofa santa e martire Edith Stein (Il Mistero del Natale, Queriniana) : *Dove Gesù intende condurci sulla terra, è cosa che non sappiamo e a proposito della quale, non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore, tutte le cose ridondano in bene.*

• **Pensare in grande mai si potrà se prima non si pensa in piccolo. Occuparsi dei grandi problemi dell'umanità, della terra, del pianeta si può a condizione che ci si occupi contemporaneamente dei piccoli problemi** della Chiesa, che poi sono i grandi problemi di cui essa sempre dovrà occuparsi, preoccuparsi, trattare con somma cura. Oggi si parla dei grandi problemi delle periferie, si dice che si deve uscire dal recinto, si discute di una Chiesa in uscita. Sono tutte cose santissime. È nella natura della Chiesa la missione. È nella sua vocazione raggiungere ogni uomo. È la sua missione occuparsi di ogni questione che riguarda l'uomo. La salvezza è di tutto l'uomo, di ogni uomo.

Questo posto come principio ed essenza della vita della Chiesa, **Gesù ci avverte che nel cuore stesso della Chiesa, al centro di ogni istituzione, piccola o grande, universale o particolare, vi sono dei piccoli, degli smarriti, delle persone che sono nella sofferenza.** Esistono soggetti al centro, oltre che in periferia, di cui ci si deve prendere cura, ponendo ogni attenzione, portando ogni sollievo, recando ogni conforto per il loro ritorno nella piena comunione di fede, carità, speranza. **La missione della Chiesa sarà forte nelle periferie se sarà molto più forte all'interno di essa. Una Chiesa che lascia che al suo interno i suoi figli muoiano nella solitudine perché deve concentrare la sua attenzione all'esterno di sé di certo non è la Chiesa voluta e pensata da Gesù Signore.**

6) Per un confronto personale

Preghiamo perchè tutte le realtà ecclesiali manifestino il volto misericordioso e accogliente di Dio ?
Preghiamo perchè di fronte agli episodi di violenza e di sfruttamento non rimaniamo indifferenti e inerti ?

Preghiamo perchè quanti sono oppressi dalla malattia, dalla solitudine e dalla vecchiaia sperimentino che nel Signore Gesù si avvera per loro la profezia della consolazione ?

Preghiamo perchè ognuno di noi sia buon pastore per coloro che il Signore ci ha messo vicino nel lavoro, nello studio, in casa e nessuno dei nostri amici si perda ?

Preghiamo perchè quanti hanno sofferto, aspettando qualcosa che non si è mai avverato, non siano schiacciati dalla delusione, ma abbiano speranza in Colui che ogni giorno fa nuove tutte le cose ?

Preghiamo per le comunità che seguono giovani in difficoltà ?

Preghiamo per quanti oggi, morendo, si incontreranno con la gloria del Signore?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*